Anno 51.° - N. 115

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 26 Aprile 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutta.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

ATTACCO NEMICO SUL CARSO NETTAMENTE RIBUTTATO

Il comunicato ufficiale

ROMA, 25. — COMANDO SUPREMO **25 APRILE 1917**

(Bollettino di Guerra N. 701)

DAL SARCA ALLA BRENTA, LE ARTIGLIERIE NEMICHE FURONO ANCHE IERI PARTICOLARMENTE ATTIVE. - LE NOSTRE RIBATTERONO CON ENERGIA E DISTURBARONO I PERSISTENTI MOVIMENTI NEMICI IN VALLE SUGANA.

SULLA FRONTE GIULIA, DUELLI DELLE ARTIGLIERIE E NUMEROSE RICOGNIZIONI AEREE. - UN VELIVOLO NEMICO FU ABBATTUTO NEL NOSTRO TERRITORIO: GLI AVIATORI FERITI E PRESI PRIGIONIERI.

SUL CARSO, NELLA PASSATA NOTTE, DOPO INTENSO BOMBARDAMENTO IL NEMICO ATTACCO' IN FORZE LE NOSTRE LINEE NEL SETTORE DI CASTAGNAVIZZA, RIUSCENDO SOLTANTO A RIPRENDERE IL POSTO AVANZATO DA NOI OCCUPATO IL GIORNO INNANZI: LUNGO LA RIMANENTE FRONTE FU NETTAMENTE RIBUTTATO.

Generale **CADORNA.**

Gli inglesi continuano a guadagnare terreno

Nell'ultima battaglia hanno fatto 3000 prigionieri

La battaglia di Monchy sul fronte Croiselles-Gavrelle

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice:

« Nuove informazioni ricevute sulla battaglia di ieri dimostrano che essa è stata eccezionalmente violenta. Sette divisioni tedesche furono impegnate sul fronte Croiselles-Gavrelle, parecchie importanti posizioni tattiche cambiarono varie volte di mano, ma tutte rimasero finalmente in nostro potere, eccetto alcuni punti a nord di Roeux. Non soltanto frequenti contrattacchi nemici furono infranti dal fuoco concentrato della nostra artiglieria, ma le truppe nemiche, che riuscirono ad attraversare il nostro fuoco di sbarramento, furono annientate dal fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

Un corpo inglese fece prigionieri appartenenti a non meno di quattro divisioni tedesche. Le nostre truppe si avanzarono su tutto il fronte.

Oggi la lotta è stata di nuovo attivissima, quantunque tuttavia meno violenta in vari punti del fronte. Fra il fiume Sensee e Monchy le Preux i nostri progressi continuarono e la nostra linea venne avanzata fino ad alcune centinaia di metri da Fontaine-les Croisilles e da Oderisch.

Durante il pomeriggio nelle vicinanze di Gavrelle, un contrattacco nemico con grossi effettivi fu infranto dalla nostra artiglieria. Gli avversari furono ricacciati in disordine dal nostro fuoco.

Da ieri mattina sono stati contati oltre duemila prigionieri ed altri continuano ad affluire.

Ieri i duelli aerei furono più numerosi che d'ordinario in un sol giorno. I nostri arditi velivoli attaccarono con sorprendente successo, gli aeroplani nemici, ovunque poterono trovarli, spingendosi lungi dalle retrovie tedesche, bombardando depositi di materiali da costruzione per ferrovie ed aerodromi e costringendo il nemico ad impegnare battaglia. Durante la lotta, 15 macchine nemiche furono abbattute e distrutte ed altre 24 costrette ad atterrare con danni. La maggior parte di queste si sfracellarono verosimilmente al suolo. Una grande macchina tedesca a doppio motore ed a tre posti fu abbattuta nelle nostre linee e gli occupanti furono fatti prigionieri. Soltanto due nostri velivoli mancano ». (Stefani)

Durante la notte

LONDRA, 25. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio d'oggi dice:

« Abbiamo preso il villaggio di Bilhem a nord-est del villaggio di Priseaut. Nella regione ad est di Avincourt, durante la notte, un combattimento è avvenuto. Stamane di buon'ora, lungo il nostro fronte fra il Coyeul e la Scarpe, nuovi progressi sono stati fatti dalle nostre truppe ed i loro guadagni sono stati consolidati. Il numero dei prigionieri fatti dalla mattina del 23 aprile è di 3029, compresi 56 ufficiali ». (Stefani)

SUL FRONTE FRANCESE

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« Fra la Somme e l'Oise notte relativamente calma. Un principio di bombardamento delle nostre trincee presso La Fere fu arrestato di netto dalla risposta della nostra artiglieria. Nella regione dell'Aisne effettuammo qualche progresso a sud-est di Very en Laonnois e facemmo prigionieri. Un attacco tedesco lanciato stamane dopo un violento bombardamento nei dintorni di Hurtebise e sull'altipiano di Vauclerc, fu arrestato di netto dai nostri fuochi.

In Champagne, presso il Monte Ansom progredimmo pure e prendemmo prigionieri ed un cannone. Il nemico tentò, senza risultato, presso Tahure e Maisons de Champagne, colpi di mano che fallirono. I suoi distaccamenti di assalto lasciarono numerosi cadaveri nei nostri reticolati.

Nell'alta Alsazia, nella regione dell'Ammertzwiller una nostra ricognizione penetrò nelle linee tedesche e vi condusse prigionieri ». (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 25. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 24 corrente sera dice:

A nord est di Arras si è combattuto durante la giornata per il possesso di Gavrelle. Stasera lungo la strada di Arras - Cambrai sono stati sferrati nuovi attacchi inglesi. Sull'Aisne e in Champagne fuoco di varia intensità. (Stefani)

Il bollettino belga

LE HAVRE, 25. — Un comunicato del grande stato maggiore dell'esercito belga dice:

Durante la mattinata intensa attività dell'artiglieria. (Stefani)

Come si svolse la giornata del 23

Il comando tedesco non risparmia i combattenti

Le terribili falciate dei cannoni inglesi

LONDRA, 25. — Si ha dal fronte britannico in Francia in data del 24 corrente:

La prodigalità con la quale i tedeschi sacrificano i combattenti durante le operazioni attuali fa un grande contrasto con i loro sistemi anteriori. Dal principio della loro ritirata verso il mese di febbraio i tedeschi si mostravano desiderosi di conservare quanto più era possibile i loro uomini, ma durante le 36 ultime ore, essi hanno rinnovato i loro contrattacchi in massa, senza preoccuparsi delle perdite che non possono mancare di essere enormi data l'intensità del fuoco dell'artiglieria che i nostri cannonieri concentrano contro di loro.

Questo fatto è tanto più interessante in quanto che i prigionieri raccontano che secondo le informazioni dei loro capi è questa l'ultima grande battaglia alla quale avrebbero dovuto partecipare. Nondimeno malgrado l'accanità resistenza continuiamo a guadagnare terreno sui punti importanti che formano il nostro principale obiettivo. Attraversando il burrone dei biancospini ad est di Monchy ci siamo inoltrati in direzione dell'altipiano ed abbiamo così migliorato la nostra situazione su questa posizione dominante contro la quale vengono ad infrangersi gli accaniti sforzi dei tedeschi. Nella regione della Scarpe l'artiglieria tedesca ha dimostrato grande attività ma le nostre operazioni di controbatteria aiutate dalle condizioni favorevoli dell'atmosfera sembrano far diminuire gradualmente l'intensità del suo fuoco e i nostri cannonieri tenendo costantemente la ferrovia Arras-Douai sotto il loro fuoco rendono difficile il rifornimento dei tedeschi in munizioni. E' nella vallata della Scarpe che il combattimento è più violento mai la solidità della fanteria britannica si è manifestata in modo più splendido che nell'omerico combattimento in corso da Gavrelle e a Croiselles.

A sud della grande strada di Cambray ove la lotta è stata meno intensa abbiamo fatto la notte scorsa buoni progressi e così pure stamane la conquista di Vendhuille circa a metà della strada fra San Quintino e Douai che taglia il canale di San Quintino e priverà i tedeschi di una delle loro principali linee di comunicazione. La conquista dei gradi villaggi di Beaucamp, di Villers Pleuich ove numerosi tedeschi capitolarono ci ha procurato una posizione dominante sull'altra parte della ferrovia di Gonnelieu e rettifica il nostro fronte nella direzione di Marcoig da cui ci troviamo a circa 3 miglia soltanto.

Il tratto più saliente di questi combattimenti è la nostra improvvisa notevolissima ripresa dello ascendente nell'aria. Abbattemmo ieri quaranta aeroplani tedeschi, 15 dei quali si infransero al suolo. Solo due nostri velivoli non tornarono. I nostri aviatori avevano sempre detto che se potevano avere una settimana di bel tempo ininterrotto si sarebbero incaricati di spazzare l'aria dagli aviatori tedeschi. Infatti appena in questi tre giorni l'atmosfera si dimostrò favorevole ed essi intrapreso splendidamente l'opera loro. (Stef.)

I metodi tedeschi per spiegare le loro disfatte

Il comunicato del "War Office"

LONDRA, 25. — Il segretario di stato del War Office pubblica il seguente comunicato:

Un radiotelegramma tedesco in data 24 corrente da un notevole sempio dei metodi usati ora dal nemico per spiegare le sue disfatte e per infondere coraggio al popolo tedesco. Questi metodi consistono nell'attribuirci progetti che non abbiamo mai avuto, per provare poi che essi sono completamente falliti.

Il radiotelegramma comincia col dichiarare che il 24 corrente abbiamo intrapreso una seconda grande offensiva per rompere il fronte tedesco. Poi in un altro periodo si legge: « Il tentativo del nemico di rompere il nostro fronte verso Arras è fallito con enormi perdite ». Ora stà il fatto che nè il 19 aprile, nè il 23 tentammo di sfondare le linee tedesche nel senso indicato dal radiotelegramma. Il nostro intento nei due casi fu limitato e in entrambi casi conseguimmo tutti gli obbiettivi assegnati alle truppe d'attacco.

*Il **Messaggio** riferisce che i sobborghi occidentali di Lens, Avion, Opy, Gavrelle, Roeux e Guemappe sono state le località più contese con una lotta violenta, ciò è evidentemente destinato a dare l'impressione che queste varie località fossero comprese fra i nostri obbiettivi. In realtà non abbiamo diretto attacchi contro le prime tre località citate le quali si trovano tutte e tre ad una considerevole distanza dalle nostre linee. Come questi villaggi possano essere destinati alle gesta eroiche della fanteria tedesca resta dunque un mistero.*

L'attacco non è stato fatto su un fronte di 30 chilometri ma su un fronte di 14 chilometri e su questo ci siamo impadroniti di Gavrelle e di Guemappe e ci siamo stabiliti sul margine occidentale di Rouex. Questi villaggi formavano i nostri soli obbiettivi. Il radiotelegramma tedesco attribuisce una grande importanza al violento bombardamento che è stato costantemente mantenuto e che i tedeschi pretendono non abbia raggiunto lo scopo. E' vero che noi contiamo sopratutto sulla nostra artiglieria per distruggere le difese nemiche, per ridurre le nostre proprie perdite per quanto è possibile e per infliggere gravi perdite all'avversario e siamo stati fortunatissimi nel raggiungimento di questi risultati. E' vero che la lotta ebbe alternative con avanzate e indietreggiamenti, ma il risultato finale fu che tutte le posizioni catturate sono rimaste in nostro potere e che i ripetuti contrattacchi nemici sono stati respinti, con gravissime perdite pei tedeschi, mentre le nostre sono state moderate.

L'attacco finale mediante il quale abbiamo ripreso la totalità di queste posizioni è descritta nel radiotelegramma tedesco come infranto dall'eroismo della fanteria tedesca. Un tentativo disperato è pure fatto per nascondere lo scacco del nemico mercè altre allusioni alla fanteria tedesca coraggiosa fino alla morte e desiderosa di attaccare per respingere le truppe inglesi, alla previdenza dell'alto comando tedesco ed alla volontà tenace di vincere delle sue coraggiose truppe che hanno inflitto alla potenza inglese una grave e sanguinosa sconfitta.

L'ultimo paragrafo mostra anch'esso l'intenso desiderio d'incoraggiare il popolo tedesco facendogli credere che esso contribuisce alla disfatta del preteso tentativo inglese di spezzare le linee tedesche e riportare la grande decisiva vittoria.

Si può dire senza timore d'ingannare che questo documento è la più incoraggiante indicazione che si sia avuta finora dello stato d'animo dell'esercito e del popolo tedesco e dell'ansietà colla quale l'alto comando tedesco considera la situazione. (Stefani)

Una data nella storia della guerra

Il comando tedesco e la prospettive della sconfitta

PARIGI, 25. — L'opinione pubblica rileva e pone in luce il fatto giudicato di grande importanza che ieri il radiotelegramma tedesco, finora consacrato ai soli avvenimenti militari, costituiva un vero manifesto destinato all'interno e terminava con un patetico appello alla popolazione.

L'opinione pubblica trova la ragione di ciò nell'agitazione popolare negli scacchi militari continui e nell'impossibilità dei tedeschi di reagire contro la dura pressione francese ed inglese.

« Si tratta di essere o non essere », dice il messaggio. Per la prima volta lo stato maggiore tedesco mostra le prospettive di una sconfitta. E' una data nella storia della guerra. La attività dell'artiglieria che predomina sul fronte francese ha assunto una significante intensità su quasi tutti i settori. (Stefani)

La battaglia fra 5 cacciatorp. tedeschi e 3 idrovolanti inglesi

Una nave tedesca affondata

LONDRA, 25. — Un dispaccio ufficiale da Dunkerque dice:

« Aviatori in ricognizione nel pomeriggio del 23 corrente segnalarono la presenza di cacciatorpediniere tedeschi. Tre idrovolanti britannici subito inviati, scopersero alle 16.10 cinque cacciatorpediniere a cinque miglia dal litorale fra Blakenburge e Zeebrugge, mentre si dirigevano verso nord-est. L'aeroplano di testa lanciò sedici bombe, di cui una colpì un cacciatorpediniere.

Gli altri cacciatorpediniere furono attaccati da altri due idrovolanti che lanciarono contro di essi 32 bombe. Il primo cacciatorpediniere piegò da un lato e si fermò e dopo che tutte le bombe erano state lanciate, fu circondato dagli altri quattro cacciatorpediniere.

Un aeroplano tedesco attaccò gli idrovolanti britannici ma fu facilmente respinto. Gli aviatori in ricognizione alle 18.10 segnalarono l'entrata a Zeebrugge di quattro cacciatorpediniere tedeschi, dal che si deduce che un cacciatorpediniere ha dovuto affondare ». (Stefani)

Perchè l'esercito russo deve prendere l'offensiva

MINSK, 24. — Al Congresso dei delegati di tutti gli eserciti del fronte occidentale, numerosi oratori si sono pronunciati a favore dell'assoluta necessità di azioni militari offensive, dicendo: « Con l'offensiva abbiamo vinto i nemici interni, vinceremo nello stesso modo il nemico esterno ».

Dopo la chiusura della discussione il presidente del Congresso ha constatato che la parola d'ordine «Abbasso la guerra», non fu assolutamente pronunciata durante la discussione. (Stefani)

Nessun partito in Russia per la pace separata

PIETROGRADO, 25. — Rispondendo ad un gruppo di finanzieri israeliti americani, circa l'impressione che producono in America le voci di eventualità di una pace separata della Russia colla Germania, il ministro Miliukoff dichiarò che nessun partito in Russia considera simile prospettiva di pace. (Stefani)

La flotta russa del Baltico pronta a prendere il mare

HELSINGFORS, 25. — Avendo gli agenti tedeschi sparso le voci sulla pretesa completa disorganizzazione ed incombattività della flotta del Baltico, il consiglio dei delegati, dell'esercito, della flotta e degli operai del porto di Sveaborg decise, alla presenza dei delegati della marina francese, di inviare alle flotte alleate un radiotelegramma dichiarante che la flotta del Baltico e l'esercito difendente la sua base sono completamente atti al combattimento e in perfetto accordo con gli ufficiali e difenderanno fino all'ultima goccia del loro sangue la nuova Russia libera. (Stefani)

Il Re di Romania nominato comandante in capo delle forze alleate

PIETROGRADO, 25. — Il generale Tscherbatscheff fu nominato comandante aggiunto al fronte romeno, di cui il Re di Romania è comandante in capo. (Stefani)

L'incontro di due re scandinavi a Stoccolma

STOCCOLMA, 25. — Il Re di Danimarca giunse a Stoccolma stamane, ricevuto alla stazione da Gustavo principe reale, dalla principessa Margherita, da altri membri della famiglia reale non che dal presidente del consiglio, dal ministro degli esteri, dal gran maresciallo del regno. I sovrani si salutarono con moltissima cordialità e fatte le presentazioni si recarono in automobile al palazzo reale rispettosamente salutati su tutto il percorso da numerosissima folla. Il Re di Danimarca rimarrà fino a domani sera a Stoccolma. Stasera al palazzo reale avrà luogo un pranzo di gala. I sovrani assisteranno alla rappresentazione del Parsifal al teatro dell'opera. (Stefani)

Sulla fronte russa

PIETROGRADO, 24. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« Fronte occidentale. — *Fuoco reciproco, ricerche di esploratori ed attività di velivoli.*

« Fronte romeno. — *Fuoco abituale più intenso nella regione ad est della ferrovia Meretheuti-Focsany. Nelle montagne la neve cadde abbondantemente.*

« Fronte del Caucaso. — *Fuoco reciproco ed esplorazioni di pattuglie* ». (Stefani)

La guerra in Palestina

I campi trincerati di Gaza

LONDRA, 25. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

I turchi che ricevettero rinforzi occupano le posizioni fortemente trincerate che vanno da Gaza in direzione di Bestera. Il rafforzamento da parte degli inglesi delle posizioni conquistate di fronte alla linea principale turca proseguì in modo soddisfacente. L'artiglieria britannica, secondata dagli aviatori, fece saltare a Gaza un deposito di munizioni. (Stef.)

Il governo spagnuolo seguita confidare nella bontà della Germania

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: La nota spagnola consegnata il 20 corrente all'ufficio degli affari esteri comincia dichiarando come tutti i tentativi del governo spagnolo per assicurare il suo traffico marittimo e la vita dei suoi marinai naufragassero di fronte al proposito del governo tedesco di applicare insoliti violenti provvedimenti di guerra che pretendendo di rendere impossibile l'esistenza economica degli avversari espongono a gravi pericoli le potenze amiche e neutrali.

L'affondamento senza preavviso del vapore *San Fulgencio*, le condizioni poste dalla Germania per il ritorno dei navigli, se il governo spagnuolo non le avesse respinte avrebbero costretto all'inazione tutta la marina mercantile spagnuola e annientate le comunicazioni e il commercio marittimo della Spagna coi paesi americani in guerra con la Germania, il doversi assoggettare nel viaggio di andata alle condizioni stesse come dal 1.o febbraio recarono tante deplorevoli perdite alla marina spagnuola in Europa e infine i rischi a cui è stata esposta sempre più la vita economica spagnuola resa quasi impossibile, tutto ciò dimostra che il governo tedesco non vuole tener conto degli equi diritti di un paese la cui amicizia finora non si è raffreddata e la cui neutralità è stata sempre perfetta.

La nota dice che la Germania affermando che da ciò dipende la sua esistenza non deve meravigliarsi se la Spagna accentua il suo diseggi, l'opposizione Kenseikai 122, pria. Benchè le note precedenti non abbiamo avuto ascolto il governo spagnuolo confida che il governo tedesco valuterà il significato e l'importanza della nota odierna ed entrerà in negoziati col governo spagnuolo per alleviare entro i limiti delle necessità militari le difficoltà che sono sorte per la Spagna. (Stefani)

Ciò che ha detto Romanones

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* ha da Madrid:

Romanones ha detto: « E' giunta l'ora in cui ogni uomo di coscienza prenda la sua posizione nel conflitto. Dando le mie dimissioni al Re mi sono schierato dalla parte franca. Ho pesato i termini della mia lettera e sono certo di essere nella verità. Non si tratta più d'una discussione tecnica. I fatti che sono i soli giudici mi danno ragione. La Spagna è più bloccata dell'Inghilterra. Mentre ci rovinano i tedeschi fanno una sfrenata propaganda presso noi e si atteggiano a campioni della pace mondiale. Le Nazioni Sud-americane, uscite dal nostro sangue, si preparano al grande dovere, rivolgono gli occhi verso la madre con angoscia e sorpresa. La situazione è penosa. Aspettiamo ». (Stefani)

La riforma amminist. tributaria della Provincia al Congresso di Roma

Abbiamo dato notizie dell'importante Congresso tenutosi in questi giorni in Roma sotto la presidenza dell'on. Tittoni, ed al quale parteciparono la quasi totalità delle Rappresentanze provinciali d'Italia. Riportammo anche un largo sunto del discorso dell'on. Orlando, intervenuto al Congresso insieme al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle finanze, nel quale discorso il Ministro dell'Interno riconobbe l'improrogabilità della riforma dell'ente provincia ed auspicò al suo migliore avvenire.

Ai discorsi di apertura seguirono ampie discussioni sui due temi della riforma amministrativa e tributaria, e forse per la prima volta furono affrontati nella loro interezza i maggiori problemi che si connettono al nuovo assetto da darsi alla unità amministrativa provinciale in Italia.

La riforma amministrativa

Il comm. Alessandro Rossi di Pesaro riferì ampiamente sulle riforme amministrative della provincia nel campo della politica annonaria, della politica sociale, dell'economia generale, dell'igiene, della beneficenza, osservando come l'estensione delle attribuzioni provinciali in questo campo possa attuarsi più agevolmente ora sui risultati dell'esperienza, che le Provincie vanno facendo in tale campo, sotto lo stimolo della necessità indeclinabile del momento attuale e tradurre così in realtà le sollecitazioni ed i voti dei vari Congressi delle rappresentanze provinciali.

Il discorso del comm. Rossi fu vivamente applaudito.

Sull'argomento pronunciarono applauditi discorsi i congressisti: Sarri di Arezzo, prof. Orrei di Roma, prof. Scaduto di Girgenti, Spezzotti di Udine, Meomartini di Benevento, Zunino di Genova, Amatucci di Avellino, Girolami di Perugia, Calderini di Novara.

Il rappresentante di Udine sostenne la necessità che la riforma debba ispirarsi al sano principio del decentramento, principio continuamente lodato con le parole e sempre smentito con i fatti. Non vuole che si proceda ora ad una elencazione precisa di riforme provinciali che potrebbe essere contemporaneamente troppo vasta e troppo ristretta, che risponderebbe bene ai bisogni di ieri, meno bene a quelli di oggi, male forse a quelli di domani. Desidera invece venga affermato il principio che determinati quali siano i compiti dello Stato e quali i compiti degli enti locali, lasci a questi enti libertà di foggiare la loro azione nelle diverse provincie e nelle diverse regioni, a seconda dei diversi bisogni dei paesi e delle genti.

Questi concetti, sostenuti anche da altri oratori, prevalsero e si approvò il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle provincie; convinta della necessità che tutti gli enti pubblici dovranno dopo la guerra assumere funzioni e attività più estese in un regime razionale giuridico e politico; fa voti: che le provincie siano con opportune disposizioni legislative poste in grado di esercitare servizi di interesse ultracomunale nel campo della viabilità, dell'agricoltura, dell'istruzione professionale, della politica del lavoro, dell'igiene, della beneficenza della politica annonaria e dell'economia generale ».

La riforma tributaria

Sono note le idee esposte dal Ministro delle finanze alla Camera su quello che, dopo guerra, dovrà essere il nuovo ordinamento dei tributi erariali. Il progetto contempla la fusione delle tre imposte dirette sui terreni, sui fabbricati, e di Ricchezza Mobile in un'unica imposta così detta «normale, sempre ad aliquote proporzionali. Su questa imposta dovrebbe assidersi una imposta «complementare progressiva» sul coacervo personale dei redditi del contribuente ed infine sarebbe introdotta una terza imposta «patrimoniale» sui patrimoni superiori alle L. 10.000. Alle Provincie ed ai Comuni si manterrebbe il diritto di sovraimporre sui terreni e fabbricati, e lo si estenderebbe anche su alcuni redditi di R. M., ed ai Comuni soltanto si consentirebbe di sovraimporre sulla complementare progressiva, non mai sulla patrimoniale.

Il comm. Barsanti di Luca, relatore della Presidenza, fece una chiara illustrazione del progetto, dichiarandosi ad esso favorevole nelle linee fondamentali, ma chiedendo che anche alle Provincie sia consentito di sovraimporre sulla imposta «complementare», e sostenendo la opportunità di adottare aliquote eguali per le tre categorie della «imposta normale».

IL DISCORSO DEL COMM. SPEZZOTTI

Il comm. Spezzotti, Presidente della Deputazione di Udine, che aveva presentato al Congresso una esauriente memoria sulla questione tributaria, sviscerò con ampia trattazione i termini dell'importantissimo problema. Riconoscendo la difficile situazione in cui furono poste molte provincie dalle conseguenze dello stato di guerra, espose tuttavia dubbi fortissimi sulla possibilità di ottenere in questo momento eccezionalissimo, provvedimenti transitori che potrebbero forse compromettere in avvenire l'ottenimento della riforma radicale, già promessa dal Governo e che, del resto, si imporrà con irresistibile forza quando le condizioni delle provincie saranno rese veramente insostenibili. Difende quindi le proposte del ministro per quanto riguarda la compartecipazione delle provincie alle imposte dirette. Combatte la sovraimposizione alla «complementare» progressiva, da altri voluta, la quale avrebbe per effetto di turbare quella perequazione delle imposte indirette che mediante la «complementare» si vorrebbe ottenere.

dello Stato. La sovraimposizione sulla «complementare progressiva» non ha senso per la «Provincia», la quale non ha nel suo sistema tributario imposte indirette da perequare, mentre non è ammissibile che lo Stato non abbia tenuto conto anche del peso sopportato dai contribuenti per il fatto dei tributi locali, al fine di stabilire una scala equa di progressività dell'imposta. Nè la sovraimposizione avrebbe lo scopo di colpire redditi che altrimenti sfuggirebbero, poichè si asside sul coacervo dei redditi già colpiti, mentre per essa aumenterebbero gli inconvenienti della mancanza di correlazione fra il territorio e l'accertamento dei redditi, per cui uno stesso reddito pagherebbe i tributi in provincie diverse. Di conseguenza verrebbe acuito il fenomeno tendente all'«urbanesimo» dei redditi maggiori, con sperequazione evidente a danno dei redditi minori. L'esempio che si vorrebbe accampare, di quanto si concede ai Comuni, non regge, poichè a diversa natura di servizi deve corrispondere diversa natura di tributi.

La Rappresentanza di Udine, che fu ed è tuttora favorevole alla partecipazione dei redditi mobiliari ai pesi provinciali, è però contraria all'uguaglianza delle aliquote per le tre imposte che colpiscono tre fonti di reddito (terre, case, capitale-lavoro) di natura così diversa fra loro. Data la elevatezza della nostra aliquota sulla R. M. l'applicazione di una sovraimposta eccessiva sarebbe esiziale per le industrie e commerci, come sarebbe stata esiziale per la economia edilizia e terriera se il carico attuale fosse stato imposto in una sola volta, e non, come è avvenuto, per gradi, rendendo possibile un relativo adattamento e consolidamento. Il fenomeno dell'occultamento dei redditi si aggraverebbe ancor più, e si acuirebbe enormemente la lotta fra il contribuente ed il fisco. Nè sarebbe pratico insistere in una tesi così radicale, che potrebbe compromettere l'attuazione della riforma, mentre è di somma importanza che la riforma dei tributi locali venga attuata contemporaneamente a quella dei tributi erariali, mediante un'unica legge.

Troppo pericoloso sarebbe, infatti, rimandare ad una legge successiva la riorganizzazione delle finanze provinciali, perchè è facile prevedere che quando lo Stato avesse provveduto a sè stesso, molto più difficile riuscirebbe ottenere soddisfazione alle richieste degli enti locali. Rileva non essere difficile l'accordo, dal momento che le idee del Ministro corrispondono nelle linee generali a quelli che furono sempre i postulati delle Provincie e che trovarono espressione anche nella relazione del Consiglio Direttivo dell'Unione.

GLI ORDINI DEL GIORNO

Presenta quindi un ordine del giorno col quale:

« I. Presidenti delle Deputazioni provinciali d'Italia, convocati in Roma dall'Unione della Provincie

deliberano

di far voti perchè una riforma organica e completa dei tributi erariali e locali venga approvata al più presto con un'unica legge ».

Segue una larga discussione cui prendono parte, con elevati discorsi: Scaduto per Girgenti, Buzi per Roma, Pallini per Grosseto, Vetrello per Caserta, Amatucci per Avellino, Balzano per Lecce, il conte Caracciolo per Napoli, Calderini per Novara, Zunino per Genova. A tutti replica esaurientemente il relatore comm. Barsanti.

Dopo di che si approva il seguente ordine del giorno:

« L'Unione delle Provincie fa voti: 1. perchè la riforma dei tributi erariali e quella dei tributi locali siano attuate con unica legge; 2. perchè la nuova legge organica tributaria, ispirandosi a quei sensi di autonomia che sempre furono caldeggiati dagli enti locali, e partendo da una razionale discriminazione delle funzioni rispettive dello Stato, della Provincia e del Comune, in conformità dei voti da lungo tempo formulati, assicuri alle provincie, chiamando a contribuirvi anche i redditi mobiliari, mezzi di bilancio sufficienti, elastici e rispondenti ai bisogni delle singole amministrazioni; 3. perchè, in attesa della riforma organica, siano intanto accordati alle provincie nuovi concorsi tributari e nuove assegnazioni di speciali fondi per mutui ».

Gli accordi col Governo americano

Trattative dirette fra Washington e l'Italia.

ROMA, 25. — Nei circoli politici e diplomatici più autorevoli si assicura che pochi giorni sono stati sufficienti per fissare fra le Cancellerie dell'Intesa e quella di Washington i primi accordi che costituiscono la base della collaborazione dell'Unione Nord-Americana nella lotta contro la Germania ed i suoi alleati.

Tutte le questioni di carattere politico e di natura economica e finanziaria sono state oggetto di trattative dirette fra Washington e Roma, Parigi e Londra; ma altresì sono state discusse dagli Alleati nel comune interesse.

Per quanto riguarda l'Italia si assicura che alcune questioni hanno già avuto favorevole soluzione ed altre sono bene avviate.

La guerra che combattiamo e vinceremo

per la nostra libertà e il diritto delle genti

Un discorso del ministro Bianchi

ALESSANDRIA, 24. — Nel discorso pronunciato dall'on. ministro Bianchi all'inaugurazione della Federazione provinciale pro-infanzia, il ministro ha portato il saluto del governo alla città di Alessandria ed ha ricordato quanto l'Italia debba al Piemonte ed ai suoi grandi statisti da Cavour a Boselli. Si è felicitato vivamente con l'amministrazione provinciale per l'opera civile rivolta al soccorso dell'infanzia e alla assistenza dei figli dei nostri combattenti. Ha tratteggiato poscia dal punto di vista scientifico e sociale, il grande problema dell'educazione dell'infanzia ed ha accennato alla urgente necessità di una legge per l'assistenza degli invalidi.

Il ministro, seguito con viva attenzione dal colto uditorio, ha fatto quindi l'esaltazione della concordia nazionale nel campo dell'assistenza. Questo fenomeno, egli ha detto, certamente concorrerà a darci la vittoria. Chi non pensa alla pace? Chi non la vuole? E' la parola che noi sentiamo tutti i momenti nel nostro cervello, è il pensiero che più ci assilla, il desiderio che più ci commuove di fronte allo spettacolo della guerra. Non c'è uomo di governo che non pensi ad affrettare la pace, ma una pace imposta dagli altri non la vogliamo: Vogliamo una pace che ci assicuri i nostri diritti, il nostro avvenire, una pace duratura. Noi non vogliamo dimenticare che la guerra non l'abbiamo voluta, che la guerra ci fu imposta dalle condizioni dell'Europa, che la guerra fu voluta dalla Germania e dall'Austria e che in omaggio alla nostra storia, ai nostri interessi, ai nostri sentimenti democratici dovremmo affrontare l'immane cimento. Noi sapevamo perfettamente che la guerra apriva un baratro dove sarebbero precipitati uomini e cose, principii e tradizioni, dal tutto un nuovo mondo sarebbe venuto fuori dal crogiuolo della guerra. Noi ci siamo resi conto di tutto ciò; ma non ci siamo arretrati. Il governo italiano ha sentito il dovere suo, ha sentita l'anima nazionale, ha sentito il dovere storico verso l'avvenire della patria per affrontare il grave cimento ed ora non possiamo venire meno, non possiamo che conseguire i fini che ci eravamo proposti, fini pubblici, storici, economici, geografici, l'avvenire, lo sviluppo libero del nostro paese.

Abbiamo forse dimenticato il desiderio dei triestini quando passando Re Umberto 1.o per Udine si presentarono invocando che, per pietà, non dimenticasse Trieste?

Abbiamo forse dimenticato la lotta che l'Austria ha fatto all'italianità della Dalmazia e della Venezia Giulia? Possiamo noi dimenticare che una trentina di anni fa venti deputati italiani rappresentavano la Dalmazia e ve ne è oggi uno solo? Possiamo dimenticare che l'Italianità della Dalmazia è quasi spenta e che poche città la conservano con lotte epiche, con eroismo veramente nobile attraverso una serie di torture infinite a quelle popolazioni? Possiamo dimenticare la servitù politica dell'Italia verso l'Austria pensando che un ministro che si fosse trovato per caso a Udine ed avesse presenziato ad un banchetto di triestini della *Dante Alighieri* fosse stato obbligato a dimettersi? Possiamo dimenticare che quando in nostro presidente della camera pronunziò le parole *Nostro trentino* per poco non fosse obbligato dalla inframmettenza dell'Austria a dimettersi? Possiamo dimenticare le torture inflitte contro la nostra lingua in quelle regione con il concorso del governo e della religione? I parroci sloveni asserviti al governo hanno contribuito alla distruzione, alla soppressione della lingua italiana e nella chiesa e nella scuola (*applausi*). Noi dobbiamo dare tutte le nostre forze, tutte le nostre energie perchè si ritorni a quelle leggi fondamentali della vita della nazione, cioè alla libertà ed alla esistenza di tutti. La lotta del più forte, ma non del più forte per le armi, ma del più forte intellettivamente, del più poderoso, lasciando libertà a tutti di vivere secondo la loro indole, secondo la loro operosità, secondo le loro aspirazioni.

E la guerra per noi è stata una rivelazione. Noi stessi non avevamo abbastanza confidenza in noi, noi forse non eravamo abbastanza preparati: noi ci siamo trovati innanzi ad un problema di una complessità enorme e di fronte a paesi che si erano preparati da molti lustri contro di noi. Noi dobbiamo alla duttilità ed alla versatilità del talento italiano, che in questa guerra si sono rilevati, se abbiamo potuto provvedere a tutti i bisogni in così poco tempo, se abbiamo potuto provvedere all'organizzazione dell'esercito come in altri paese e se sopratutto abbiamo potuto provvedere ad una organizzazione civile in alcuni luoghi, come ad Alessandria, addirittura ammirabile.

Il Ministero ha concluso il suo discorso elevando un inno al nostro esercito che è poi tutta la nazione armata, ai nostri generosi soldati che egli in questi giorni ha visitato nelle estreme trincee del Carso dove con serena coscienza e con fermo coraggio si maturano i nuovi destini d'Italia. (*Vivissimi applausi hanno salutato la fine del discorso*). (Stefani)

Lo storico episodio, che rimarrà eternamente memorabile per il nostro paese, dell'invocazione dei triestini al Re d'Italia, perchè venisse a liberarli, è avvenuto nel 1903, durante la visita di Vittorio Emanuele III a Udine. Non prima, come ha creduto l'onorevole Ministro Bianchi. Udine, allora, ha salutato con entusiasmo indicibile il figlio di Re Umberto, il nipote di Vittorio Emanuele Secondo, e nel saluto esprimeva l'immensa speranza degli irredenti che ora, dopo un secolo di attesa, sta per realizzarsi.

Le medaglie ai friulani

Medaglia di bronzo

Ragagnin Angelo da Pordenone, sottotenente complemento Genio. Incaricato di rafforzare una posizione conquistata sotto il fuoco, dirigeva il lavoro con calma ed energia. Avendo due volte l'avversario contrattaccata la posizione, schierava il suo plotone con le truppe presidianti la posizione stessa, e, incurante del pericolo, teneva saldi gli uomini alla difesa, cooperando così efficacemente a respingere il nemico. — Mandria (Monfalcone) 6-8.

Revelant Antonio da Magnano di Riviera, caporal maggiore alpini. Capo mitragliere, incurante di un bombardamento nemico che batteva intensamente la zona circostante, continuava a sparare con calma la propria arma, ottenendo efficaci risultati. Circondato dai nemici, riusciva a portare l'arma a salvamento. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Revelant Gino, Magnano in Riviera, caporale di sanità. Nell'adempimento del proprio dovere dimostrava grande coraggio e fermezza, continuando, benchè quasi circondato dagli avversari, ad incoraggiare i feriti, riuscendo a portarli in salvo. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Scoccimarro Mauro da Udine, aspirante ufficiale alpini. Comandante di un plotone di avamposti, respingeva con ardire vari attacchi di fanteria nemica. Ferito gravemente, prima di abbandonare il suo reparto, lo incitava con nobili parole alla resistenza ad oltranza. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Spangaro Mariano, Sedegliano, sottotenente alpini. Comandante di una sezione di mitragliatrici, con calma e fermezza esemplare, riusciva durante il ripiegamento a sottrarre e porre in salvo le armi ed il materiale già quasi in mano del nemico. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Stroili Graziano, da Cavazzo Carnico, soldato alpini. Valendosi del suo ascendente morale sopra i compagni prendeva il comando della squadra, portandola per ben due volte alla baionetta e costringendo il nemico a retrocedere. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Encomio solenne

Antoniutti Antonio da Nimis, sottotenente genio. Si spingeva oltre le linee più avanzate, esponendosi al tiro della fucileria avversaria per osservare le zone che più opportunamente in caso di attacco dovevano illuminarsi con un proiettori e riportava informazioni di grande vantaggio. — Trincea Murari, 24 aprile.

Fregona Angelo da Budoia, sergente alpini. Sempre calmo e sereno, nell'imminenza di un attacco nemico sotto un violento bombardamento si recava più volte, di sua iniziativa, allo scoperto, a fare un giro delle vedette, per mantenere la calma. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Miani Hennoch, da Cividale, sergente. Addetto allo scaglione munizioni di una sezione mitragliatrici, provvedere al rifornimento attraverso una zona battuta dal fuoco nemico, e durante il ripiegamento si adoperava a mettere in salvo il materiale, nulla lasciava in mano del nemico — Monte Toraro, 18-20 maggio.

Pauluzzo Aristide da Buia, sergente alpini. Mentre la compagnia era di riserva, coadiuvava il suo comandante di plotone nell'accorrere, sotto violento fuoco, a rincalzo di un altro nostre reparto, soverchiato da forze nemiche. — Monte Toraro, 20 maggio.

Picco Antonio da Povoletto, soldato alpini. Porta feriti, sempre fra i primi accorreva dove più ferveva la lotta per raccoghiere feriti, trasportandoli a spalle in luogo sicuro, e ritornando poi sollecitamente in linea. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Roiatti Angelo da Remanzacco, soldato alpini. Nei vari servizi di pattuglia, oltre ad offrirsi volontariamente, si recava su posizioni fortemente battute, dando prova di coraggio. — Monte Toraro, 20 maggio.

Stampetta Francesco da Povoletto, soldato alpini. Porta feriti, visti cadere due feriti a pochi passi dal nemico, con slancio e arditezza li trasportava ambedue in salvo. Durante tutto il combattimento, coraggiosamente adempiva alla propria mansione sotto il fuoco avversario. — Monte Toraro, 19-20 maggio.

Silvestri Attilio, da Palmanova, soldato ciclista bersaglieri. Sempre ardito nel servizio di pattuglia, quantunque esposto al fuoco nemico, riuscì più volte a riportare utili informazioni al proprio comandante di campagna. — Monfalcone, 10 agosto.

Sinicco Giuseppe, da Lusevera (frazione Micottis) soldato alpino. Allievo armaiuolo di una sezione mitragliatrici, sotto l'intenso fuoco nemico, riparava con prontezza e precisione i guasti delle armi e si prestava pure alla riparazione provvisoria di fucili dei vicini reparti. — Monte Toraro, 19-20 magigo.

La situazione strategica generale ed il nostro fronte - Lasciamo fare ai capi senza impazienze

ROMA, 23. — (V.) I corrispondenti ammessi dal nostro Comando Supremo a seguire le operazioni di guerra, concordano nel mettere in rilievo le informazioni abbastanza attendibili, secondo le quali l'Austria non sarebbe riuscita a persuadere la Germania ad impegnarsi in una offensiva a fondo sul nostro fronte.

I piani del generale Conrad, che avrebbe voluto consolarsi della perduta carica di Capo di Stato Maggiore, comandando una seconda e più forte spedizione contro l'Italia, dal Trentino, sarebbero anzi stati bocciati dal generale Ludendorff, braccio destro del maresciallo Hindenburg ed inviato da quest'ultimo ad ispezionare il fronte italiano. Non ogni probabilità di un attacco in forze contro di noi, dal Trentino, può dirsi oggi scartata; ma l'insieme della situazione fa ritenere che il Comandante Supremo germanico, abbastanza occupato e preoccupato sul fronte francese e sul fronte russo, persiste nel ritenere che non valga la pena di ammassare nelle strette vallate del Trentino grandi riserve di uomini e di cannoni per tentare una impresa assai ardua e di esito molto dubbio. Hindenburg sarebbe venuto in questa determinazione non soltanto perchè si sente impegnato a fondo in Francia e perchè vuole tenere d'occhio la Russia, ma anche perchè sa che le risorse difensive dell'Italia sono ormai vastissime e potrebbero, al bisogno, accrescersi dell'appoggio degli alleati, mediante una opportuna manovra per linee interne. D'altra parte, come vi ho sempre detto, nessuna offensiva nelle nostre regioni di montagna sarebbe possibile prima dello scioglimento delle nevi, che quest'anno avverrà anche più tardi del solito, giacchè l'inverno si è, nella zona, prolungato fino a questi ultimi giorni. Non prima della fine di maggio il terreno sarebbe valicabile per un grande movimento di truppe e materiali; e prima d'allora chissà quante altre cose saranno avvenute.

Queste le impressioni dei corrispondenti che seguono le operazioni e conoscono le vicende italiane e nemiche del nostro scacchiere. Effettivamente la grande energia dimostrata dagli inglesi e dai francesi nelle azioni contro i tedeschi, ha sconvolto i piani di Hindenburg, obbligandolo a tenere impegnate in Francia molte riserve strategiche, che forse avrebbe preferito di poter impiegare altrove, e inducendolo persino a ritirare parecchie divisioni dalla Russia e forse anche dai Balcani.

L'abbandonarsi a suggerimenti ed esitazioni in articoli di giornali è un atto di leggerezza e fa male al prestigio del Paese, specialmente quando questa opera è svolta in giornali esteri, giacchè fa giustamente credere all'opinione pubblica di qualche paese alleato, che l'Italia non faccia militarmente ciò che deve, mentre la verità è precisamente l'opposto.

Anche per l'azione militare, taluni giornalisti hanno la strana pretesa di tutto sapere e tutto discutere, come per la politica estera, come se argomenti di così delicata importanza potessero essere trattati in pubblico, col bel risultato di dare informazioni e lumi al nemico e di guastare le uova nel paniere dell'Intesa.

In nessuno dei Paesi in guerra si verifica questo curioso fenomeno di scrittori i quali trovano ad ogni momento che il proprio Paese non fa mai abbastanza.

Tornando alla situazione militare, mi basterà richiamare la vostra attenzione su questo fatto, che mi consta positivamente: che in nessun momento dell'immane conflitto la formula del fronte unico ha mai avuto una applicazione così concreta ed effettiva come in questo. Attendiamo dunque gli eventi senza lasciarci guidare dalle solite impazienze.

Hindenburg è fortemente impegnato in Francia, ma non commetterà certamente l'errore madornale di sguarnire eccessivamente il fronte russo. E poichè è esaurita fatalmente l'offensiva socialista tedesca per la pace, fra non molto quel fronte tornerà ad essere pienamente attivo per opera della stesso generalissimo germanico, che accumula mezzi e truppe specialmente nella parte più settentrionale del teatro delle operazioni. Se i tedeschi credono che l'esercito russo sia condannato dalle ultime vicende alla inazione, prendon un altro dei molti granchi finora pescati. E' lo stesso errore in cui cadde l'anno scorso lo Stato Maggiore austriaco, quando accumulò nel Trentino il meglio del suo esercito e consentì a Brussiloff di fare la sua magnifica avanzata; ed è pure certo che, in un modo o nell'altro, anche noi daremo al nemico non poco da fare.

La situazione generale strategica è adunque, nel suo complesso, piuttosto favorevole all'Intesa; l'accordo militare e politico fra gli alleati è perfetto, mentre le condizioni dei nemici si fanno sempre più gravi.

Data questa situazione, non si comprendono i brontolii, i malumori, le impazienze e le punzecchiature a cui si abbandonano certi giornali. Ma per fortuna il pubblico, che ha molto buon senso, rimane perfettamente sereno e mantiene la sua fiducia nei Capi, sia militari, sia politici.

Da SPILIMBERGO

IMPORTANTI DELIBERAZIONI

Ci scrivono, 24 (n):

In una delle ultime sedute il Consiglio comunale deliberò di concedere L. 3500 all'Assistenza Civile e di conferire una medaglia agli altri componenti il Comitato di Assistenza volontaria. Queste due deliberazioni sono state accolte dalla cittadinanza con vivo compiacimento.

Da TARCENTO

COMITATO DI AZIONE CIVILE

Ci scrivono, 24 (n):

Offerta: La famiglia del sig. Pividori Giuseppe elargisce L. 10 in memoria del compianto sottotenente Della Savia Alessandro.

Da CIVIDALE

CRONACA CITTADINA

Date oro alla patria

Elenco delle offerte patriottiche pervenute alla sede di Udine della Banca d'Italia da 21 al 24 aprile corrente:

Dal conte Enrico d'Attimis di Maniago: una catena d'oro (gr. 36);

Dalla sig.a Margherita Valan di Maniago: due orologi, più dei rottami di oro del peso di gr. 7;

Dal sig. Cadel Giuseppe di Maniago una medaglia d'oro (gr. 7 e mezzo);

dal sig. Paolino Jem di Maniago: una moneta d'oro (gr. 16);

Dalla presidenza del Liceo Ginnasio «Jacopo Stellini» di Udine: oggetti e rottami d'oro del peso complessivo di gr. 240, oggetti e rottami di argento per gr. 1692, raccolti fra professori e alunni, come risulta da elenco nominativo che accompagna l'offerta e che fu già pubblicato;

Dal sig. Luigi e dalla signora Elvira Biasioli: una catena e rottami d'oro (gr. 10);

Dal sig. Francesco Orter: due catene, un anello, un ciondolo e due bottoni d'oro (gr. 75), 80 marchi oro e venti dollari oro;

Dalla sig.a Zanuttini Anna: una spilla ed un anello d'oro (gr. 5);

Dalla famiglia del prof. comm. Papinio Pennato: due collane e rottami d'oro (gr. 85);

Dalla sig.a Angela Drouin ved. Seppenhofer: un anello nuziale e una spilla d'oro (gr. 8) e 10 corone oro.

PER I PRIGIONIERI DI GUERRA

Il Presidente dell'Assistenza civile grand. uff. Pecile ha diramato a tutti i commercianti, istituti bancari, industriali della città e provincia, una circolare in cui dà notizia che:

« La Saccheria Ravennate «Callegari e Ghigi», allo scopo di arrecare un conforto materiale e morale a quei nostri prigionieri di guerra i quali tanto hanno bisogno di pane e di altre cose indispensabili di uso personale, ha pensato di rivolgere un appello ai più importanti istituti e industriali italiani perchè ognuno di essi si impegni di fornire settimanalmente un pacco contenente pane e oggetti di vestiario.

Le offerte potranno essere spedite a mezzo del Comitato per i prigionieri di guerra, presieduto dalla contessina Elisa de Puppi con sede in Udine, via dei Teatri, n. 3.

Non v'ha dubbio che tutti gli interessati risponderanno all'appello, e siamo lieti intanto di annunciare che la Fabbrica dei Perfosfati ha subito messo a disposizione del Comitato lire 200.

LA MEDAGLIA AL CAPITANO BIASUTTI

L'elenco delle ricompense al valore militare, comparso ieri, portava la designazione della medaglia conferita al capitano Giuseppe Biasutti, nostro stimato ed operoso concittadino.

Ufficiale di complemento, quando la patria chiamò i figli a difenderla, chiese di andare al fronte, rimanendovi per vari mesi, e distinguendosi, come attesta la bene meritata ricompensa ricevuta.

All'egregio uomo giungano le nostre congratulazioni.

PRO CORREDO DEL SOLDATO

La Commissione «Pro corredo del soldato» ha iniziato la confezione di indumenti di tela per soldati: (mutande, camicie); le lavoratrici di cucito potranno rivolgersi alla sede, Palazzo Bartolini, 2.o piano.

MACELLERIE APERTE

Ogg rimangono aperte le macellerie di Antonio Bon in Via Paolo Sarpi e di Alfonso Morgante in via Gemona.

TEATRO SOCIALE

Immensamente è piaciuta la splendida film: **Il corrispondente di guerra**, e riscosse il più vivo interessamente da parte del numeroso pubblico accorso al «Sociale».

In fatti questo lavoro di grande attualità, si svolge attraverso scene veridiche, impressionanti, che incatenano l'attenzione del pubblico, e non può mancargli il successo.

Questa sera: **Il corrispondente di guerra** si replica.

Dickens e l'italiano

Dickens, come tutti sanno, non aveva cultura. Egli era forse uno dei più ignoranti scrittori di qualsiasi fama; certo — dice Federico Cannevò nel «Marzocco» del 18 marzo — era il più ignorante scrittore del suo merito.

Maestro di sè stesso.

La sua coltura letteraria non si fece alla scuola. Le sue prime scuole furono le strade di Chatham, attraverso le quali egli peregrinava come in sogno al tempo della sua infanzia, quando nessuno si pigliava cura di lui. Sua madre gli insegnò i primi rudimenti d'inglese e di latino, e gli svegliò la passione della letteratura; poi lo mandò a una scuola per bambini d'ambo i sessi, da una maestra, e quindi da un giovane pastore. Ma quando suo padre perdè l'impiego, egli dovette accontentarsi di restare a casa, e pulir le scarpe, a badare ai fratelli, ad aiutare la madre nelle faccende domestiche. In seguito ottenne un impiego di sei scellini la settimana per attaccare delle carte sopra e attorno a certe scatole di lata: ed egli dimentica quel poco che aveva potuto apprendere. Verso i dodici anni, in una memorabile giornata in cui il cuore di suo padre ebbe un battito di più per la fortuna del figlio, fu determinato che egli ritornasse a scuola; ed egli per due anni, dal 1824 al 1826, va in una scuola, fra gli alunni della quale il maestro passava per un uomo di grande ignoranza e il bidello per una persona di grande sapere; ad ogni modo egli fu anche lì il maestro di sè stesso, e si esercitava a scrivere piccoli racconti che faceva circolare fra i suoi amici. Poi diventa segretario di un avvocato con tredici scellini di stipendio la settimana; ed è ancora maestro di se stesso nell'andare a scrivere tutte le volte che può, e nel pigliare appunti delle discussioni del tribunale. Perduti così altri due anni, dal 1828 al 1830 studia stenografia, e l'anno appresso diviene relatore politico di giornale, prima del *True Sun*, poi del *Mirror of Parliament*, e a 23 anni, del *Morning Chronicle*. Nel 1833 pubblica il suo primo *Schizzo* nell'*Old Monthly Magazine*, e la sua fortuna è fatta.

Lo studio delle lingue.

Nè più tardi, tutto ingolfato nelle sue creazioni, tutto occupato a parlare con se stesso, tutto avvinto nello sfondo multicolore del suo mondo spirituale, ebbe tempo per cominciare la sua coltura. Solo, siccome ogni uomo deve avere le suo ore di riposo, per quanto brevi, e deve avere i suoi motivi di soddisfazione, per quanto magri, egli studiò il francese e l'italiano, forse anche per provare a se stesso che la sua grande sensibilità in un certo senso non voleva dire grande insensibilità in tutti gli altri.

Ma, se queste lingue gli servirono come un mezzo di riposo dal suo intenso lavoro di produzione, mai lo aiutarono nell'allargamento del suo cerchio di attività letteraria, e rappresentarono per lui quello che le arte della musica rappresenta nella vita familiare di una signorina di provincia.

John Forster dice che per lo studio dell'italiano Dickens aveva una speciale attitudine. Il fatto è che nel 1843, quando gli venne il desiderio di visitare l'Italia « per vedere tutto quello che si deve vedere », e quando, tra diversi progetti di attività letteraria, gli si affacciava nell'animo la possibilità di un libro su noi — che poi si chiamò *Pictures from Italy* — egli studiava la nostra lingua, e il suo maestro era un signor Mariotti, dal quale molto dovette certamente profittare, se il 24 agosto del 1844, dopo un mese e otto giorni di residenza ad Albaro, egli « poteva domandare in italiano qulunque cosa gli abbisognasse in qualsiasi negozio o caffè, e poteva leggere benino, *pretty well*.

L'italiano di Dickens.

Se si leggono le sue lettere, si può veder benissimo che Dickens non lasciava occasione, qui di porre una frase italiana e di riportare un'intiero periodo, ora di ricordare una espressione caratteristica e ora financo di aggiungere una nota filologica, sempre di ripetere, o per suo proprio compiacimento, o per soddisfazione della sua vanità presso gli amici, che egli sapeva cantare e parlare l'italiano. Termini e modi italiani egli ne usava abbastanza: « padre » per luogo incantevole; forestiere; confetti; con amore; caro sposo; così va il mondo. Certe volte si compiace di penetrare l'essenza di certe nostre espressioni: « la mia piccola camera » che forse dice molto più che l'inglese « sweet home »; il « già » che il gentiluomo toscano molto ciarliero, e suo compagno di viaggio tra Genova e Piacenza, usa come un costante sostituto di « sì ». A volte gli piace di ripetere certe nostre frasi vivaci: « essa era un poco furiosa » per dire che aveva la lingua lunga e carattere vivo; « questo porco di un carro » espressione « cerimoniosa », egli dice, con cui un vetturino adirato descrive la sua diligenza; « dolce far niente » con cui la pigrizia forestiera si sfoga a descrivere la nostra supposta oziosità.

Ma frequenti sono in lui gli errori di frase. Egli dice « vi lascio a giudicare ». Parlando con un suonatore di violino, che insieme con altri amici aveva fatto una serenata dinanzi alla sua porta, egli trascrive questo dialogo: « Bella musica » — dissi io — « Bellissima musica, signore ». « Mi piace moltissimo ». « Sono felice, signore » — egli disse. — Io gli diedi un franco. « O moltissimo generoso. Tanto generoso, signore! »: parole che quel suonatore di violino probabilmente non pronunziò — come per esempio quel *sono felice....* — Così quel saluto al corriere, che egli mette in bocca all'oste di Stradella, « Addio, corriere mio! » è molto dubbio, e non pare un vero saluto.

Il francese egli lo studiò forse con maggiore assiduità, certo con maggior profitto, e il Forster riporta una lettera che Dickens gli scrisse in francese, la quale è non solo dimostra ma anche elegante, non solo piena di grazia ma anche di finezza, e dimostra un orecchio abituato alle rapide dolcezze del periodare francese.

Ma nè il francese nè l'italiano, ad ogni modo, l'aiutarono in nessun senso nella sua arte, che è essenzialmente inglese.

ULTIME DELLA NOTTE

Un altro scacco inflitto ai tedeschi
Il bollettino delle 23

PARIGI, 25. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La lotta di artiglieria è continuata durante la giornata sull'insieme del fronte. A nord di Vauxaillon un atacco tedesco contro le nostre trincee nel pomeriggio è stato fatto fallire dai nostri fuochi di artiglieria e di mitragliatrici. iS conferma che i tedeschi hanno subito stamane un sanguinos scacco nel loro tentativo sulla fattoria di Hurtebise. Arrestati una prima volta dai nostri tiri hanno rinnovato poco dopo il loro assalto. Un vigoroso contrattacco li ha ributtati nelle loro linee.

Durante l'azione la nostra artiglieria ha potuto prendere sotto il suo fuoco e disperdere importanti concentramenti nemici nella regione nord dell'altopiano di Vauclerc. Niente da segnalare sul resto del fronte. (Stefani)

La seconda giornata di Arras
nel comunicato tedesco

BASILEA, 26. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« **Fronte occidentale.** — (Gruppo degli eserciti del principe ereditario Rupprecht). Sul campo di battaglia di Arras, il combattimento da ieri mattina continuò per il possesso del villagigo di Gavrelle a sud della depressione della Scarpe. Nel pomeriggio il combattimento riprese ai due lati della strada Arras-Cambrai. Il nemico rinnovò i suoi attacchi a nord della Scarpe. Su largo fronte, divisioni inglesi, in file profonde, attaccarono a Monchy a Wencourt.

« Gli attacchi inglesi ovunque non riuscirono sotto il nostro fuoco e con duri combattimenti di fanteria.

Presso la costa, dopo efficace preparazione, le nostre truppe d'assalto fecero il 23 una incursione in una posizione nemica. Il 23 e il 24 sul terreno dinanzi alle nostre linee di combattimento a nord-ovest di Saint Quentin, vi furono vari combattimenti.

« (Gruppo degli eserciti del principe ereditario di eGrmania) In alcuni settori del fronte dell'Aisne e in Champagne, il combattimento di fuoco divenne più intenso. Gli attacchi francesi presso la fattoria Heurtebise sul Brimont e ad est di Suippe non riuscirono. Constatammo dietro le linee nemiche un attivo movimento, che disturbammo con nostri tiri.

« (Gruppo degli eserciti del duca Albrecht). Situazione immutata.

« **Fronte orientale.** — La nostra artiglieria rispose energicamente al fuoco delle batterie russe, particolarmente attive presso Jacobstadt e Postavy e sulla ferrovia Zlocoff-Tarnopol.

« **Fronte macedone.** — Fra il Vardar e il lago di Doiran forte preparazione di artiglieria da vari giorni da parte inglese, fu seguita da violenti attacchi ripetuti di truppe bulgare ». (Stefani)

L'arrivo della missione francese
nell'America del Nord

WASHINGTON, 24. — (Ufficiale) La missione francese giunse nella mattinata a bordo del vapore francese «Rapide», che le cacciatorpediniere americane erano andate ad incontrare al largo, scortandolo in un porto non nominato.

Quando il vapore entrò nel porto, le navi da guerra americane inalberarono la bandiera francese, le musiche suonarono la marsigliese, mentre i marinai, allineati sulla tolda, facevano il saluto. (Stef.)

Le emissioni di 7 miliardi
di dollari in buoni

WASHINGTON, 25. — E' giunta la missione inviata dal Governo francese. Il Presidente ha firmato il bill autorizzante l'emissione di cinque miliardi di dollari in buoni del Governo e due miliardi in buoni del tesoro. (Stefani)

Un'altra città svizzera bombardata
da un aviatore ignoto

ZURIGO, 25. — Ieri sera alle 0.25 un aviatore gettò due bombe sopra una casa di tre piani a Porrentruy (cantone di Berna). Il fabbricato fu gravemente danneggiato, parecchi abitanti sono feriti, sembra poco gravemente. Nessuna vittima. L'aviatore, di ignota nazionalit, fu fatto segno ai fuoco delle truppe svizzere. Fu aperta una inchiesta e si recarono sul luogo i rappresentanti dello Stato maggiore e il capo sezione agli esteri del dipartimento politico. (Stefani)

Un'altra ritirata turca sul Tigri
secondo il piano prestabilito

BASILEA, 25. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale in data del 24 corrente dice:

« *Fronte dell'Irak.* — Un combattimento si è svolto nuovamente il 22 corrente sulla riva destra del Tigri. Siamo riusciti, ancora durante questa giornata ad arrestare l'avanzata del nemico. Un reggimento di cavalleria, che tentava di avvicinarsi contro la nostra ala sinistra un po' prima dell'inizio del combattimento è stato respinto. Successivamente forti contingenti di fanteria si sono avanzati all'attacco contro l'ala sinistra. Più tardi queste forze di fanteria e di cavalleria si sono trovate rinforzate da automobili brindate. In seguito ad un nostro contrattacco e ai nostri assalti alla baionetta il nemico è stato respinto ovunque era riuscito a prender piede nella nostra posizione. Dopo di aver così respinto tutti gli attacchi del nemico, le nostre truppe sono state ritirate conformemente al piano stabilito su nuove posizioni a nord di Samarra. Nessun altro avvenimento sulle altre parti del fronte.

« *Fronte del Caucaso.* — Debole atività di combattimento sull'ala sinistra. Il nemico ha eseguito tiri di artiglieria ed ha diretto ad intervalli un fuoco a mitraglia contro la nostra posizione presa sotto i raggi dei proiettori.

« *Fronte del Sinai.* — Nei dintorni di Gaza il 22 corrente nel pomeriggio il fuoco di artiglieria si è intensificato ad intervalli. Il 23 corrente prima di mezzogiorno è divenuto più debole e la giornata del 23 è passata generalmente calma.

« Il 20 corrente un incrociatore, una cannoniera ed un trasporto nemici, arrivando davanti ad Akaba, hano aperto un fuoco intenso di artiglieria ed hanno tentato poi a sei riprese di sbarcare forze valutate a 2000 soldati. I tentativi nemici non riuscirono. Le nostre perdite subite in seguito al bombardamento si sono elevate a sette feriti di cui due sono poi morti. Nessun avvenimento importante sugli altri fronti ».

Sulla fronte orientale

BASILEA, 25. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte macedone.* — Fra il Vardar e il lago di Doiran durante tutta la giornata violento fuoco di artiglieria nemica che a volte divenne abbastanza accanito specialmente a sud del lago di Doiran. Gruppi di fanteria nemica verso sera avanzarono ad est di Matchaukovo, ma furono respinti dal nostro fuoco. Sul rimanente del fronte debolo fuoco di artiglieria.

« *Fronte romeno.* — Un monitore che bombardava dal canale di San Giorgio le nostre posizioni ad est di Mahmoudia fu fato allontanare dal nostro fuoco ». (Stef.)

BASILEA, 25. — Si ha da Visnna: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale e sud-orientale.* — Situazione immutata ». (Stefani)

Una battaglia per il possesso
d'una città cinese

SHANGAI, 22. — *Nuovi disordini di origine militare sono scoppiati a Tokingtu. Una violenta battaglia vi fu giovedì notte pel possesso della città. Numerose case vennero incendiate. Furono erette barricate e trincee furono scavate dai due partiti. I consoli di Francia, Gran Bretagna e Giappone poterono con loro grave rischio trattare un armistizio in attesa di ordine da Pechino al governatore di Tokingtu. La situaziona è sempre critica. La colonia estera non corre pericolo.* (Stefani)

Il richiamo del [illegible] Zaimis al governo

ATENE, 25. — Per la prima volta dopo i fatti di dicembre il Re conferì lungamente col ministro inglese. Dopo il colloquio chiamò al palazzo Zaimis. Sembra certo che il Re abbia espresso il desiderio che Zaimis costituisca il gabinetto. Ignorasi ancora la decisione di Zaimis. (Stefani)

Preludio alle discussioni
del Parlamento germanico

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: Il Reichstag si è riaperto ieri e si è agiornato subito sino al 2 maggio. Il maggior generale Friedrich, rispondendo ad una interpellanza, invertendo la parte, ha dichiarato che i prigionieri francesi ricevettero dalla patria l'invito a distruggere, ad incendiare, a propagare malattie nel bestiame e a danneggiare i raccolti, tutto ciò con l'intento di nuocere economicamente alla Germania. Non è ancora dimostrato che il governo francese abbia avuto parte nella cosa.

Queste dichiarazioni, di cui è evidente lo scopo, sono state accolte con grida di indignazione.

Il presidente ha quindi proposto lo aggiornamento del Reichstag.

Scheidemann sa deplorato la proposta ritenendo necessario discutere la politica interna ed estera. Ha detto che a New York e nelle capitali della intesa si predica la guerra santa contro l'autocrazia tedesca. Una guerra di anni non la temiamo, ma queste tendenze debbono essere combattute. L'oratore ha parlato degli avvenimenti di Russia, dicendo di trarre argomento a sperare in una prossima pace generale.

Ledebour, parlando pure contro lo aggiornamento, ha detto che urge trattare il problema dei viveri. Lo si faccia subito; ogni indugio è pericoloso. Urge trattare il problema della pace e sentire quali siano i veri scopi della guerra. Le masse sono stanche.

Il presidente lo ha richiamato all'ordine e gli ha tolto la parola.

Westarp, conservatore, ha detto non essere contrario a che sia subito discussa la questione dei viveri.

Schonaich ha giustificato l'aggiornamento. Ledebour ha replicata, interrotto dal presidente che gli ha tolto la parola quando Ledebour lo ha rimproverato di non saper far valere i diritti del Reichstag di fronte alla burocrazia che vuole l'aggiornamento perchè i rappresentanti del governo non abbiano a presentarsi all'assemblea. Infine la proposta formale di Ledebour di continuare i lavori, è stata respinta. Il Reichstag si è aggiornato. (Stefani)

L'organo del cancelliere invita
a discutere sull'ordine del giorno socialista

ZURIGO, 25. — Si ha da Berlino: La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica una nota la quale rileva come, di fronte all'ordine del giorno socialista per una pace senza annessione e senza indennità, si chiede da ua parte che il govero faccia suoi questi scopi di guerra e dall'altra che li combatta. L'opinion epubblica, dopo concessa la discussione dei fini della guerra, ha modo di esporre i suoi criteri e la coscienza patriottica deve tracciare i limiti alle sue manifestazioni. Il governo ha già detto ciò che poteva sugli scopi della guerra e non può attualmente fare altre dichiarazioni senza lasciarsi fuorviare dalla spinta delle due parti e proseguirà il cammino prescrittogli dalla sua coscienza e dalla sua responsabilità davanti al paese. Il suo compito è di condurre quanto prima la guerra ad una felice fine.

La nota continua polemizzando circa gli scopi di guerra degli avversari, osservando che anche in Russia non mancano affermazioni circa gli scopi della guerra in cui è visibile l'influenza degli alleati occidentali, cosa che gli autori dell'ordine del giorno socialista non presero in considerazione, benchè non possa recare che danno e l'affermazione di un giornale berlinese che i socialisti tedeschi vogliono trascinare il paese in un precipizio. Ciò non è vero e ciò non deve farsi credere all'estero.

La nota conclude: « Una politica forte e che conduce alla vittoria esige la unione all'interno e tale unione esiste nella forte volontà di difendere vittoriosamente la patria ». (Stef.)

Per un peggiore trattamento
dei prigionieri in Germania

ZURIGO, 25. — iS ha da Berlino: Alla commissione del bilancio del Reichstag il ministro Stein ha dato informazioni confidenziali sui combattimenti ad occidente e sulla situaizone in tutti i fronti, rilevando che si deve fornire munizioni e materiale senza interruzioni all'esercito.

Un oratore socialista ha espresso la sua ammirazione per i soldati e ha diciharato che i prigionieri sono trattati in Germania in modo che può dirsi facciamo vita da signori mentre i tedeschi prigionieri all'estero non sono trattati così.

Dovrebbe ripararsi a questo squilibrio e non si dovrebbero più dare prigionieri agli agricoltori che li trattano troppo bene.

Il generale Triedrich ha dichiarato che provvederebbe affinchè i prigionieri in Germania siano trattati equamente, ma rigorosamente. I greci internati a Goerlitz saranno occupati all'agricoltura. Stef.)

La vittoria del Gabinetto del Giappone
nelle elezioni generali

TOKIO, 25. — I risultati delle elezioni generali sono quasi completamente conosciuti.

Il partito dell'opposizione Kenseikai, perde 80 seggi; i ministeriali ne guadagnano 51. L'opposizione Kokuminto ne guadagna 8, gli indipendenti ne guadagnano 21. Ciò costituisce un grande successo pel presidente del consiglio conte Terauki che avrà una maggioranza di una 50 di voti. E' un omaggio reso alla sua politica amichevole verso la Cina e allo sviluppo delle buone relazioni colla Russia ed alla sua azione pel progresso industriale del Giappone.

Il risultato delle elezioni rappresenta una vittoria per i conservatori ed uno scacco per gli sciovinisti. I ministeriali avranno 162 seggi, l'opposizione Kenseiai 122, l'opposizione Kokuminto 36 e gli indipendenti 60, una cinquantina dei quali appoggeranno il governo. (Stefani)

Il gabinetto portoghese

LISBONA, 26. — Alfonso costa costitui il seguente gabinetto: presidenza del consiglio e finanze Alfonso Cosat, guerra Mendes Ribeiro Norton Dematos, marina Rantes Pedroso, esteri Augusto Soares. (Stefani)

Il movimento nei porti italiani

ROMA, 25. — Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 22 corrente sono entrati in porti italiani 385 navi mercantili di ogni bandiera con stazza lorda di tonnellate 330.170 e ne uscirono 425 con stazza di 400.865 tonnellate. Senza tener calcolo di quelle da pesca e di piccolo cabotaggio, le perdite di navi mercantili nazionali furono un piroscafo inferiore a 2300 tonnellate, uno inferiore alle 750 e 3 velieri, tutti al disotto delle 200. Due piroscafi italiani attaccati l'uno da nave corsara l'altra da sommergibile nemico sfuggirono all'attacco. (Stefani)

L'aumento del soprassoldo
ai carabinieri e guardie di città

ROMA, 25. — Con decreto luogotenenziale in data di oggi è stato disposto, a decorrere dal 1.o maggio p. v. l'aumento a lire 0.80 del soprassoldo giornaliero straordinario per la durata della guerra di lire 0.40, assegnato in forza alle vigenti norme:

1.o — Ai sottufficiali e militari di truppa dell'arma dei reali carabinieri.

2.o — Ai sottufficiali e ufficiali e militari di truppa della regia guardia di finanza.

3.o — Ai graduati, alle guardie scelte, alle guardie, agli allievi guardie ed agli agenti sedentari ed investigativi del corpo delle guardie di città.

4.o — Agli agenti di custodia dipendenti dal ministero dell'interno. (Stefani)

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 25. — Il cambio per domani è di 129.56.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 25. — Cambio medio ufficiale accertato il 25 da valere pel 26 corr.: 120.97 1/2 — 3286 1/2 — 133.81 1/2 — 690 1/2 — 296 — 129.50.

LE BORSE ESTERE

AMSTERDAM, 24. — Cambio su Berlino 37.60.

MADRID, 24. — Cambio su Parigi 80.65.

TEATRO MINERVA

Uno tra i prodigi dell' industria e dell'arte cinematografica, verrá dato questa sera, protagonista la celebre Bianca Stagno Bellincioni.

Dal magnifico e conosciutissimo libro di Bayard e Ganderbourch, è stata tratta una film nella quale l'alto interesse drammatico si accoppia al più squisito sentimentalismo.

Nell'azione si proietta la grande epopea napoleonica, e grandeggia la figura di Paul de Kock, il grande romanziere francese del secolo scorso.

L'intreccio, movimentato assai, tiene sospesa e appassionata l'attenzione dello spettatore.

Il birichino di Parigi è un lavoro sano, morale, divertente. La messa in scena è superiore ad ogni elogio; impeccabili tutti gli attori. Bianca Stagno Bellincioni, la protagonista, è addirittura insuperabile, in questa parte, che sembrá creata apposta per lei.

Non dubitiamo che il pubblico udinese non vorrá lasciarsi sfuggire l'occasione di ammirare il magnifico lavoro, che segna una tappa nel grande e luminoso cammino della cinematografia, e che verrá dato a cominciare da questa sera.

Orario ferroviario
PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.

Stabilimento Tipografico Friulano
Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.